

§ 8. PRIMA REGOLA FONOLOGICA GENERALE. — I nomi ed i verbi alti, che àno *ö* od *ö*, *ü* od *ü* nell'ultima sillaba della radice, uniscono per regola generale le desinenze ed i suffissi aventi la vocale *ö*, mentre le altre desinenze e suffissi alti, aventi generalmente la vocale *e* son riservati pei nomi e pei verbi alti non aventi *ö*, *ö*, *ü*, *ü* nell'ultima sillaba della radice. Ci son tuttavia eccezioni a questa regola.

§ 9. SECONDA REGOLA FONOLOGICA GENERALE. — Ogniqualevolta ad un nome desinente in *a* od in *e* si aggiunge una desinenza od un suffisso (possessivi, posposizioni, desinenze plurali o comparative ecc.) l'*a*, l'*e* diventano lunghe, cioè si accentuano (*á*, *é*). Vedansi, per gli esempi, la declinazione, le posposizioni, i suffissi personali ecc.

Nota. — I suffissi *-kép* = in forma di; *-kent* = come, simile a; *-kor* = in tempo di, non fanno allungare la vocale *a* od *e* finale del nome a cui si uniscono.

§ 10. ACCENTUAZIONE DELLE PAROLE. — L'accento tonico cade sempre sulla prima sillaba d'ogni parola, quand'anche la prima sillaba sia un prefisso.

Le parole composte portano un accento speciale per ogni parte componente.

Ricordi il lettore, che gli accenti segnati sulle vocali non sono quelli tonici e non si lasci quindi guidar da essi per accentuar la parola.

§ 11. DIVISIONE DELLE SILLABE. — In fin di riga, i digrammi (*ny*, *ly*, *cz*, *sz* ecc.) non vengon mai divisi.